LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Martedì-Mercoledì 14-15 Marzo 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 62 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

I CINESI RIPASSANO LA GRAN MURAGLIA

36 ore di combattimenti - Gravi perdite dei due eserciti

Pechino, martedì notte.

Contrariamente a ogni previsione, la lotta si è riaccesa con raddoppiata violenza nella zona di Kupeikow: dopo accanito combattimento il passo di Kupeikow è stato riconquistato da parte delle truppe cinesi.

Durante la sanguinosa battaglia, durata 36 ore, i giapponesi hanno perduto oltre mille uomini: inoltre i cinesi si sono impadroniti di tre carri armati, due carri d'assalto, tre grossi pezzi di artiglieria.

I cinesi ammettono di avere subito anch'essi perdite ingenti, fra cui due colonnelli, oltre gran numero di ufficiali e di truppa.

Ho visitato oggi all'ospedale di Pechino, dove è stato trasportato, il generale Kuan, comandante della 25a Divisione, gravemente ferito all'inizio della battaglia.

Egli è giovanissimo: conta appena trentotto anni. Mi racconta che durante il combattimento, circa due terzi della sua divisione sono stati posti fuori combattimento; mi conferma poi che circa venti aeroplani nipponici hanno preso parte alla battaglia, bombardando pesantemente le posizioni occupate dai cinesi.

Parlandomi della battaglia che si iniziò sabato, il generale Kuan mi descrive con impressionanti particolari i furiosissimi scontri risoltisi spesso in corpo a corpo.

Dando prova di coraggio indomito egli mi dichiara che è sua intenzione tornare al fronte di fuoco non appena le recenti ferite gli consentiranno di muoversi.

Dopo la battaglia la base delle truppe cinesi è stata portata a sei miglia da Kupeikow, di qua della grande muraglia, in località Nantiennen. Il generalissimo Chang-Kai-Shek ha stabilito il suo quartiere generale nella città di Pao-Ting-Fu non lontana da Pechino e tutti quasi tutti i generali della Cina nord-orientale, si sono recati a rendergli visita.

La Nazione cinese incoraggia il generalissimo a resistere contro il Giappone. Dopo diciotto mesi di guerra, da parte del Giappone, senza che mai il governo del Micado abbia dichiarato la guerra, si crede oggi che sia imminente la cessazione dei rapporti diplomatici fra Cina e Giappone.

Al comando in capo cinese, si afferma di aver rinforzato, oggi, la posizione Mi-Yun-Ishen. Stasera, con grande riserbo si dichiara che il generale Tang-Yu-Lin, imputato di tradimento in seguito alla perdita del Jehol, ha ristabilito contatto col generale Sun, e si prepara a contrattaccare i nipponici.

Il maresciallo Ciang-Su è giunto in aeroplano privato da Shanghai dopo le dimissioni dal comando della Cina settentrionale ha diramato un comunicato col quale giustifica il suo operato esponendo la grande difficoltà di far fronte alla gravissima situazione.

La stampa cinese impreca contro lui e le associazioni studentesche e nazionaliste reclamano dal Governo la confisca dei beni di Ciang-Su e di Tang-Yu-Lin, responsabili della perdita del Jehol. Molti generali offrono telegraficamente al generalissimo di assumere il comando di truppe in prima linea per riconquistare la provincia abbandonata al nemico. Il maresciallo Ciang-Suo-Liang ha dichiarato che intende presto recarsi in Italia per un lungo soggiorno.

G. COSTANTINI.

La Grande Muraglia nei pressi di Ku-Pei-Kow, da dove si è staccata la controffensiva cinese.

LE RILEVANTI PERDITE DELLO SCONTRO

Pechino, martedì notte.

I giapponesi confermano il comunicato ufficiale cinese riguardo all'occupazione di Ku Pei You e di altri passi della Grande Muraglia. Ai combattimenti che si sono svolti per tale occupazione hanno partecipato truppe dell'esercito di Nanchino. Le perdite subite dai belligeranti sono rilevanti; comunque è da ritenersi esagerata la cifra di quattromila fra morti e feriti indicata dai giapponesi.

NUOVE FORTI SCOSSE DI TERREMOTO NELLA CALIFORNIA

Long Beach, martedì mattino.

Gli esperti in materia di assicurazioni calcolano a settantacinque milioni di dollari i danni causati dal terremoto in tutta la zona colpita. Di questi, cinquanta milioni sono attribuiti a Long Beach.

Mentre l'opera di ricostruzione a Los Angeles aveva preso un ritmo promettente, nuove, forti scosse telluriche, hanno gettato nella tensione tutta la California meridionale. Sono le cosidette scosse di assestamento, ma che non incoraggiano i senza tetto a ritornare nelle case che sono rimaste intatte, o che portano solo qualche segno di lesione. La più forte scossa, dopo quella principale di venerdì, è stata registrata ieri mattina alle 3,12.

Continua l'opera alacre delle squadre di soccorso.

In tutta la zona colpita sono stati inviati medicinali e disinfettanti, per prevenire ogni pericolo di epidemia e nello stesso tempo si è provveduto a purificare le acque potabili per mezzo di preparazioni di cloro.

In una superficie di circa 48 miglia quadrate ben poche case sono rimaste completamente illese; è da rilevare però che i quaranta grattacieli di Long Beach hanno resistito molto bene al fenomeno sismico.

Il belga Schepers vince in volata la Parigi-Digione

L'ordine d'arrivo

1. SCHEPERS (Belgio) in 5,48'50"; 2. *Benoit Faure* (Francia); 3. Barthelemy (Belgio); 4. ex-aequo: Joly (Belgio) e Louviot (Francia); 6. Giuliano Vervaecke (Belgio).

Fuga iniziale del tedesco Buse

Parigi, martedì sera.

Stanotte alle 2 gli autobus delle linee regolari congiungenti la regione parigina alla capitale avevano smesso il loro traffico in piazza d'Italia. L'animazione era caduta nella notte fonda. Ma un'animazione nuova doveva sorgere pochi minuti dopo. Però è che si trattava di un'animazione effimera: quella della partenza della prima Parigi-Nizza ciclistica. In una birreria della vasta piazza ove si erano installati i controllori, vivissima era l'animazione verso le 3 e mezza del mattino.

Ai concorrenti riusciva difficile aprirsi un varco fra la folla enorme per giungere a firmare il foglio di partenza. I fotografi rimanevano travolti, ma riuscivano ugualmente a far scattare gli obbiettivi o ad accendere lampi di magnesio. I gendarmi risultavano anche essi impotenti a dominare la soverchiante massa di entusiasti mattinieri. I primi a presentarsi alla firma sono stati i corridori regionali italiani e francesi, mentre gli «assi» ed i cosidetti signori della strada si sono fatti desiderare un pochino.

Quando è apparso Benoit Faure, denominato il «sorcio», ha avuto un bel successo di ilarità e di simpatia. Altro successo ha ottenuto Andrea Leducq, e poi abbiamo visto Camusso, Martano, Piryo, Cacioni, Grandi, Barral. All'ultimo momento, quando già tutti cominciavano a dubitare del suo arrivo, si è presentato il giovane Archambaud, che in Francia viene considerato come la vedetta ciclistica del giorno. Egli ha detto di essersi buscato un raffreddore e di avere esitato se prendere la partenza o meno. Ma poi incoraggiato dal suo compagno Speicher si era alzato deciso a tentare la sua sorte.

Invece Le Calvez si è astenuto definitivamente dal partecipare alla prima Parigi-Nizza. E' cominciato, quindi, il lungo corteo, che mossosi dalla piazza d'Italia si è portato a poco a poco sulla località detta «della Spina», sulla strada di Fontainebleau. Faceva veramente freddo. Il bel cielo stellato delle notti precedenti appariva ricoperto verso l'alba da una nebbia fittissima. Un po' di chiarore veniva gettato da numerose torce, che servivano anche per animare le prese del cinema.

Il commissario Eugenio Lion ha cominciato l'appello e oltre un quarto d'ora dopo le cinque ben 244 corridori hanno preso il via tra applausi scroscianti. Durante i primi chilometri, visto che il sole non si decide a spuntare, si stenta a identificare i corridori. I loro volti restano nell'ombra. Si scorgono i loro numeri con una certa difficoltà. Gli elenchi dei concorrenti partenti distribuiti ai giornalisti differiscono l'uno dall'altro, cosicchè regna qualche imprecisione.

Vi è, ad esempio un belga che poco dopo la partenza ha rotto i pedali rimanendo appiedato sulla strada della «vecchia posta». Ma chi sarà costui? Spunta l'alba a Juvisy, da dove il plotone transita compatto. Qualche chilometro più in là, al passaggio di Essones, si penetra in una spessa cortina di nebbia glaciale. Sembra di essere piombati d'un colpo nel pieno inverno. Più che mai tutti aspirano a correre verso il sole. Come noi la pensano il tedesco Buse, Giuliano Vervaecke e Gillard, che si distaccano dalla massa e iniziano la prima fuga: una fuga felice. Verrà presa sul serio il loro tentativo? Non si sa. Il fatto è che i fuggitivi transitano ancora soli a Merel.

Essi sono seguiti da cinque uomini, che, a loro volta, si sono distaccati dal grosso del plotone e che dopo una mezz'ora di inseguimento riuscirebbero a collegarsi coi primi tre. Dunque, otto uomini sono in testa: i tre già nominati e in più l'italiano Boffietti, della nostra colonia di Lione, Benoit Faure, Barthelemy, Louviot e Foraison.

Il cielo è divenuto più chiaro e il sole si è alzato mettendo un po' di calore nell'aria. Pieno di ottimismo il plotone sembra non curarsi della fuga del gruppetto che, intanto, a Pont sur Yonne conta già circa cinque minuti di vantaggio sul grosso del plotone condotto da Alfredo Grandi. Fanalino di coda è Manclair. Venticinque chilometri più in là il romano Cacioni abbozza un tentativo di fuga inseguito dall'altro italiano Canein, anch'egli della nostra colonia milanese, dal campione mondiale Martano, da Bebry, Luciano Vervaecke, Gasquiat, Cornez, Paolo Le Drogo e Speicher.

Comincia ora la grande lotta per l'inseguimento degli otto fuggiaschi che hanno sempre cinque o sei minuti di vantaggio. La battaglia è splendida e l'andatura alla quale viene condotta la caccia permetterà di riguadagnare i venti minuti di ritardo sull'orario. I primi otto passano a Sens alle 8,18 con ancora tre minuti di vantaggio sul gruppo inseguitore. Un terzo del lungo percorso odierno è già coperto.

Gli effetti della violenta battaglia non tardano a farsi sentire. Non solo gli otto fuggiaschi vengono raggiunti, ma sono sorpassati e travolti. I più vinti si fanno innanzi mentre si moltiplicano gli abbandoni. Gli italiani riescono sempre a mantenersi nel grosso del plotone. Allo sprint è un corridore belga che trionfa nella prima tappa seguito da altri tre belgi.

IL TESSERAMENTO DELL'O. N. B.

ROMA, martedì sera.

Sono resi noti oggi i seguenti dati sull'incremento del tesseramento dell'Opera Naz. Balilla.

	Al 28 febbraio 1932-X	Al 28 febbraio 1933-XI		
BALILLA	902.134	[illegible]	Aumento	128.565
AVANGUARDISTI	271.525	277.459		5.934
PICCOLE ITALIANE	735.917	874.360		138.443
GIOVANI ITALIANE	98.519	99.265		746
TOTALI	2.008.095	2.281.783		273.688

LA PARTECIPAZIONE DEL «NASTRO AZZURRO» ALLE MANIFESTAZIONI DI TORINO

Roma, martedì sera.

Si è riunito oggi al Palazzo del Littorio, nell'ufficio di S. E. Achille Starace, Segretario del Partito, e sotto la presidenza della medaglia d'oro Amilcare Rossi, il Direttorio nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro. Oltre all'on. Starace, nominato membro del Direttorio con recente decreto di S. E. il Capo del Governo, erano presenti l'avv. Cesare Delvecchio, consigliere delegato, il gen. Giuseppe Barbieri, la medaglia d'oro Ulderico De Cesaris, il sen. Pietro Lissia. Assente per malattia l'on. Vico Pellizzari. E' stata ampiamente esaminata l'attività dell'Istituto e sono state tracciate le linee per la sua azione futura.

Il Direttorio ha deciso di solennizzare degnamente la ricorrenza del centenario dell'istituzione delle medaglie al valore fatta da Re Carlo Alberto

tracciando il programma della sua partecipazione alle manifestazioni che avranno luogo nel settembre a Torino.

GLI EX-COMBATTENTI DI GINEVRA CHIEDONO L'ISCRIZIONE AL FASCIO

Ginevra, martedì sera.

I soci della sezione locale dell'Associazione Nazionale mutilati ed invalidi di guerra, presieduta dal colonnello dei granatieri Speckel, mutilato di guerra, hanno presentato domande individuali di iscrizione al Fascio «Tito Menichetti» di Ginevra.

Le LL. EE. i conti di Bergolo visitano la Mostra della Rivoluzione Fascista

IL TERREMOTO IN CALIFORNIA

Le prime fotografie del disastro che ha colpito Los Angeles e Long Beach. Sopra: Un hôtel di Long Beach completamente distrutto. - Sotto: Il quartiere commerciale di Compton non è più che un ammasso di rovine.

(Fototrasmissione per radio da New York a Londra).

La morte del senatore Garbasso

SPAVENTOSA SCIAGURA IN UN CINEMATOGRAFO NEL MESSICO

Città di Messico, martedì mattina.

Una spaventosa sciagura è avvenuta ad Ahualulco, nello Stato Messicano di Jalisco, in seguito a un corto circuito. Si deplorano 31 morti e almeno una settantina di feriti. In un cinematografo, durante lo spettacolo, i fili della corrente ad alta tensione sono venuti ieri sera a contatto con la ringhiera metallica della galleria.

Oltre venti spettatori sono rimasti così fulminati mentre le altre vittime si sono avute nella ressa che il pubblico, preso dal panico, ha fatto all'uscita. Vi sono state scene selvaggie e numerose persone, tra cui donne e bambini, sono state travolte e calpestate.

Le autorità hanno aperto un'inchiesta ed hanno fatto arrestare i dirigenti del cinematografo.

VASTO COMPLOTTO SCOPERTO A MOSCA

Mosca, martedì sera.

Un comunicato ufficioso del governo sovietico annuncia che i cinque cittadini britannici arrestati dalla G.P.U. debbono rispondere di tentato sabotaggio dell'industria russa. Si tratta di cinque impiegati della succursale moscovita della «Wickers Ltd» i quali, di concerto con alcuni cittadini russi avrebbero ideato e parzialmente eseguito un vasto e complesso piano d'azione contro le nascenti industrie sovietiche.

Sono state arrestate, insieme ai cinque inglesi, una trentina di personalità russe ritenute fino a ieri insospettabili e si crede che nel corso delle ulteriori indagini, la faccenda possa assumere assai più vaste proporzioni.

Non sembra peraltro che imputazioni precise esistano a carico dei cinque inglesi, a giudicare dal fatto che le autorità sovietiche si sono affrettate a rimetterli in libertà, sotto garanzia che essi non lascieranno le loro case.

LA SCOPERTA DI UN COMPLOTTO E L'ARRESTO DI UFFICIALI A LISBONA

Lisbona, martedì sera.

Parecchi ufficiali sono stati arrestati in seguito alla scoperta di un complotto tra comunisti e capi militari per far scoppiare domenica la rivoluzione, allo scopo di impedire il solenne plebiscito sulla nuova costituzione. Molte armi sono state altresì confiscate. Sono state prese tutte le precauzioni per il mantenimento dell'ordine.

L'UCCISORE DI CERMAK SARA' GIUSTIZIATO LA SETTIMANA VENTURA

Tallahassee (Florida) martedì mattino.

L'esecuzione della condanna a morte pronunciata contro Zingara per l'attentato di Miami è stata fissata per la settimana ventura nella prigione di Raeford. La data precisa non è stata ancora indicata.

Firenze, martedì sera.

Questa mattina alle 5, dopo penosissima malattia, cessava di vivere nella sua abitazione in via San Leonardo, num. 12, il sen. prof. Antonio Garbasso.

Le condizioni del sen. Garbasso erano notevolmente peggiorate due giorni addietro e un consulto tenuto domenica scorsa dai professori Frugoni e on. Eugenio Morelli aveva tolto ai familiari ogni speranza. Nei giorni scorsi l'infermo aveva ricevuto la visita di S. E. l'Arcivescovo Dalla Costa e del canonico mons. Mugri il quale gli aveva recato i conforti della religione.

La scorsa notte alle 2 il sen. Garbasso entrava in agonia rimanendo in tale stato per circa 25 ore. L'infermo è stato assistito fino all'estremo dalla consorte signora Bianca, dal figlio Giorgio, dai fratelli Alberto e Carlo e dal medico curante dottor Nesti.

La notizia del decesso è stata comunicata a S. E. il Capo del Governo e al presidente del Senato. Non appena conosciuta in città la morte del sen. Garbasso, la casa del defunto senatore è stata mèta di un ininterrotto pellegrinaggio di autorità fra le quali S. E. il prefetto Maggioni, il podestà sen. Della Gherardesca, il sen. Gatti, il Rettore dell'Università prof. De Vecchi, il gen. Poggesi, il vice-Segretario federale Fantechi e tanti altri che si sono recati a firmare il registro preparato nell'atrio della villa. La salma vestita con la camicia nera e le decorazioni, è rimasta nella camera da letto vegliata da studenti universitari. Domattina mercoledì la salma sarà trasportata nell'Aula Magna della Regia Università e, dalle 14 alle 18 e nella mattina di giovedì dalle 9 alle 12, potrà essere visitata dal pubblico.

I funerali avranno luogo in forma solenne giovedì alle 15 movendo dall'Università. Il compianto senatore aveva più volte espresso il desiderio di essere seppellito nel santuario della Verna e l'on. Podestà, essendo il Santuario di proprietà del Comune di Firenze, ha iniziato le pratiche presso l'Ordine francescano per vedere se il desiderio dell'estinto possa essere esaudito.

Giorgio Antonio Garbasso era nato a Vercelli il 16 aprile 1871. Conseguì ventun'anni dopo la laurea in scienze fisiche e matematiche presso l'Università di Torino. Esercitò l'insegnamento nelle Università di Pisa, di Torino, di Genova e di Firenze. Studioso in ogni campo della fisica sperimentale Antonio Garbasso, fu noto ben presto nel mondo degli scienziati e degli studiosi per una serie di interessanti indagini effettuate specialmente nel vastissimo campo dell'elettricità.

Reduce dalla Grande Guerra, nella quale si distinse raggiungendo il grado di maggiore del genio, egli partecipò con passione ai primi movimenti della Rivoluzione fascista e nel 1920 fu chiamato ad assumere il comando dell'amministrazione del Comune di Firenze.

Prima sindaco e poi podestà, Antonio Garbasso seppe dare nuovo impulso alle varie branche amministrative progettando e promuovendo una serie di lavori della massima importanza urbanistica igienica e artistica. Nel 1924 fu nominato Senatore. Nel 1924, lasciata la carica di podestà di Firenze, fu chiamato dal Capo del Governo ad assumere la presidenza della Cassa nazionale delle Assicurazioni Sociali, carica che tenne fino allo scorso dicembre.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Le buone disposizioni affiorate ieri non si sono sviluppate, a causa probabilmente della troppo limitata attività. Le quotazioni sono però rimaste a prezzi sostenuti oscillando fra ristretti confini e la chiusura è avvenuta a prezzi pressochè uguali alla precedente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	75 45	75 40
100	Id. f. c.	73 50	73 60
100	Consol. 5% c.	84 225	84 20
100	Id. f. c.	84 225	84 225
500	Torino 6% c.	498 25	498 —
500	S. Paolo 5%	494 50	494 25
500	S. Paolo 3,50%	431 —	— —
100	Prest. N. 5%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	298 —	299 50
100	B.T. Nov. 1934	101 —	101 —
100	B.T. Nov. 1940	101 90	102 025
100	B.T. Nov. 1941	102 05	102 05
500	C. Fond. 5%	— —	— —
500	C. Fond. 6 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1585 —	1585 —
500	Banca Comm.	1032 —	1032 —
500	Credito Ital.	670 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	570 —	570 —
350	Mediterranea	349 50	349 50
500	Meridionali	670 —	670 —
60	Cosulich	— —	— —
200	Navigaz. A. I.	60 —	60 —
250	Lloyd Sab.	40 —	40 —
25	Ciriè Lanzo	183 —	180 50
10	Italiana Gas	12 25	12 3/8
50	Stigo	72 —	71 75
250	Elettr. A. I.	79 75	79 50
125	Sip	80 25	80 1/8
400	Terni	146 —	149 —
300	P. C. E.	66 —	68 —
600	Savigliano	675 —	675 —
250	Nebbiolo	100 50	100 50
150	Bauchiero	167 50	167 50
150	Tedeschi	50 50	50 50
700	Fiat	193 —	191 —
50	Monte Amiata	45 —	45 —
200	Montecatini	110 50	109 50
100	Olcese	125 —	125 —
250	Monteponi	157 50	158 —
25	Schiapparelli	10 25	10 1/8
300	Mira Lanza	68 —	70 —
100	Cir	145 —	145 —
200	Acqua Potab.	340 —	340 —
500	Florio	36 50	36 50
200	Viscosa	189 7/8	189 50
25	Valli Lanzo	27 75	19 —
350	Aedes	—	153 —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	204 —	203 —
100	Cartiera Ital.	98 —	98 —
500	Cart. Burgo	303 —	301 —
100	Pittaluga	11 —	10 —
65	Fornaci	236 —	236 —

Cambi: Parigi 76,60; Londra 66,75; Svizzera 378,85; New York 19,50.

Borsa di Milano

MILANO, 14. — Mercato più riflessivo [illegible] 178,25; Terni 146,50; Un. Es. Elettr. 14,75; Italcable 61,50; Tessuto Serico 34; Distill. It. 108,25; Eridania 264,50; Industria Zuccheri 276; Raffineria L. L. 572; Italiana Gas 12 1/8; Mira Lanza 70; Petroli d'Italia 21,50; Aedes 154; Fondiaria Rog. 3,10; id. 7 % 19,00; Fondi Rustici 9,60; Beni Stabili 202,50; Saturnia 31; Postif. Baroni 12; Alberghi Venezia 24,50; Italo Americana 25; Pirelli Italiana 694; Pirelli e C. 178; Brasital 47; Dell'Acqua 91; Vedetta 37. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 86,30; Credito Fond. Venezie 5 % 450; id. 6 % 502,50; Cons. M. danni terr. 4 % 428; id. 5,50 % 467; Cred. Miglior. 5 % 500; B. Naz. Lavoro 5,50 % 487,50; B. Tes. Nov. 5 % 1934 100,85; id. 1940 102,125; id. 1941 102,10; Obbl. Fond. Op. Pie S. Paolo 5 % 494. — CAMBI: Parigi 76,60; Zurigo 378,85; Londra 66,75; Amsterdam 792; Madrid 164,75; Bruxelles 274,75; Berlino 467; Praga 58,20; New York, cheque 19,50.

Borsa di Genova

GENOVA, 14. — Fermi i Consolidati e Buoni del Tesoro. Mercato azionario sempre con scarsi affari e minime oscillazioni. Fra i titoli in guadagno le Mittel, in lieve perdita la Banca Italia, Montecatini, Molini, Realizzate le Eridania. Cambi: debole la sterlina e franco francese.

Rend. It. 3,50 % f.m. 75,50; Cons. 5 % f.m. 84,30; id. cont. 84,10; Obbl. Venezie 3,50 % 86,30; B. Tes. Nov. 1934 100,80; id. 1940 102,00; id. 1941 102,05; B. Italia 1580; B. Comm. It. 1031; B. Roma 106; Cred. It. 670; Meridionali 676; Mediterranea 349; Rubattino 150; Lloyd Sabaudo 40,50; Alta Italia 61; La Polare 34; Sola 189,50; Montecatini 110; Monte Amiata 46; Ilva 99; Ansaldo 28; San Giorgio 123; Fiat 190,50; Un. Es. Elettr. 16; Selt 208; Sip 80; Terni 147,50; Eridania 264; Industrie Zuccheri 276; Raffineria L. L. 571; Distill. Italiane 108; Molini A. I. 313; Aedes 154; Beni Stabili 201,50; Obbl. Fond. Op. Pie S. Paolo 5 % 494,50. — CAMBI: Parigi 76,60; Svizzera 378,85; Londra 66,75; Olanda 791,50; Spagna 164,75; Belgio 274,50; Berlino 467; Praga 58,15; Buenos Aires, carta 4,06; New York 19,50.

Borsa di Roma

ROMA, 14. — Rend. It. 3,50 % cont. 75,45; id. f.m. 75,625; Cons. 5 % cont. 84,20; id. f.m. 84,30; Obbl. Venezie 3,50 % 86,20; B. Tes. Nov. 1934 100,80; id. 1940 102,15; id. 1941 102,10; B. Naz. Lavoro 5,50 % 487,50; Cons. Cred. Miglior. 5 % 500; B. Italia 1585; Cred. Fond. 500; B. Comm. It. 1030; Cred. It. 670; B. Roma 106; Meridionali 672; Tramways 146; Rubattino 131; Sola 170; Metall. It. 132; Ilva 99; Montecatini 110,50; Ansaldo 29; Fiat 191; Terni 148; Soc. Rom. Elettr. 236; Azoto 111; Romana Zuccheri 100; Fondi Rusti 9,60; Immobiliare 482; Beni Stabili 202; Impresa Fondiaria 93,75; Risanamento 942; Acqua Marcia 569,50. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 66,75; Zurigo 378,85; New York 19,50.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 14. — Rend. It. 3,50 % f.m. 75,65; Cons. 5 % f.m. 84,30; Venezie 3,50 % 86,20; B. Tes. Nov. 1934 100,75; id. 1940 102; id. 1941 102; Adria 20; Cosulich 23,50; Libera Triestina 84; Lloyd 90,25; Assic. Gen. 5050. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 66,75; Zurigo 378,85.

LAMENNAIS A TORINO

Il suo giudizio su Carlo Alberto

Ai primi di giugno del 1824 F. M. Lamennais, il grande apologista che poi abbandonò la Chiesa cattolica, giungeva a Torino, in compagnia dell'abate Vuarin, parroco di Ginevra. Vi giungeva preceduto da una grande rinomanza, poichè il suo libro l'«Essai sur l'Indifférence» aveva incontrato un larghissimo, eccezionale favore. Era cosa singolare che egli si fosse deciso a fare un viaggio in Italia, poichè al conte di Senfft, suo amico e ammiratore, che gli suggeriva qualche viaggio quale mezzo per consolare un'anima come la sua, rispondeva: «Voi mi parlate di viaggi, essi spaventano la mia pigrizia e la mia indifferenza».

A Torino Lamennais e Vuarin furono ospiti della contessa De Maistre; trovarono qui amici, quali i De Maistre, i D'Azeglio, il Principe di Carignano che avevano tutti una viva e sincera ammirazione per l'illustre prete. Il Lamennais vide il Principe di Carignano, il futuro Re Carlo Alberto nel suo castello di Racconigi. Giunto a Genova scriveva di là al suo amico, conte di Senfft le sue impressioni ed il suo giudizio sull'uomo. Tale corrispondenza, molto importante per conoscere la psicologia di Lamennais è comparsa in parte, in questi giorni. Ecco come giudica Carlo Alberto.

«Passando a Torino, abbiamo veduto il principe nel Castello di Racconigi. [illegible]

[illegible] Speriamo nella Provvidenza».

Il valoroso e bollente scrittore non era molto amabile coi Piemontesi che, del resto, aveva potuto conoscere poco. [illegible]

[illegible]

A Genova Lamennais [illegible] l'arcivescovo, [illegible] Lambruschini [illegible]

[illegible] stiamo per vedere. Non vi dirò nulla che non mi confermi pienamente nelle mie idee e nelle mie previsioni circa l'avvenire. C'è da per tutto questa grande difficoltà di essere di cui si lamentava Fontanelle, morente. Il re che parte oggi da Genova sapendo che ero giunto, espresse il desiderio di vedermi; mi ha ricevuto con molta bontà. Non si può a meno di lodare i suoi sentimenti personali; ama la religione e fa per essa ciò che può; ma i suoi ministri, almeno alcuni, sono molto lontani dal rassomigliargli. In una parola il suo regno è il meno male governato e ciò grazie a lui solo».

Partiti da Genova per Roma il 20 giugno Vuarin e Lamennais vi arrivano la vigilia della festa di San Pietro. Leone XII, informato dal Nunzio di Parigi della rinomanza di Lamennais in Francia, si affrettò a farlo ricevere con molto onore e gli fece assegnare un alloggio al Collegio romano. Ecco le sue impressioni su Leone XII: «Non sarò mai abbastanza riconoscente della bontà di cui il S. Padre mi ha dato prova. Voleva perfino trattenermi qui, ma credo la mia presenza più utile in Francia in questo momento, ed il Papa lo ha riconosciuto pure mostrandomi, con molta benevolenza, il suo rincrescimento che lasciassi Roma».

Il Cardinale della Somaglia ha scritto che si voleva trattenere a Roma Lamennais col procurargli un canonicato oppure un posto nella biblioteca vaticana. Una lettera del Cardinale Pacca pubblicata dal sacerdote novarese prof. don Angiolo Gambaro fa ritenere che si volesse farne un bibliotecario. Al conte Senfft scriveva le sue impressioni su Roma. «La differenza dei costumi, di usi, di abitudini, non è meno grande di quella del clima; costa parecchio piegarsi a questi incomodi, quando si tratta di passare qualche settimana in questo paese. Del resto devo essere molto grato dell'accoglienza fattami. Da per tutto ho trovato della benevolenza, del favore pei miei lavori colla stima più lusinghiera. Il S. Padre mi colma di bontà, e se non m'avesse sembrato desiderare che prolungassi il mio soggiorno a Roma, sarei già in viaggio per ritornare nella nostra povera Francia, poichè un grande viaggio è una grande noia».

Prima della fine di luglio Lamennais partiva per Napoli, dove il teatino G. Ventura, suo grande ammiratore, lo accolse con fraterna cordialità, gli fece visitare Caserta e Pompei e specialmente trattò con lui dei suoi grandi disegni, cioè come restaurare la società cristiana, come restituire alla Chiesa questa influenza sugli spiriti di cui gli uomini hanno bisogno per non perdersi. Ma di tali conversazioni nulla si sa di preciso.

Ai primi di settembre Lamennais era di ritorno a Roma. Vide Leone XII in una breve udienza per prendere da lui congedo. Il 14 è a Modena dove si ferma solo un'ora. Coi primi di ottobre era di ritorno a Parigi dove i conti di Senfft poterono sentire dalla sua viva voce le vere impressioni sull'Italia.

Ritornava nella solitudine di la Chenaie. Pochi anni dopo, gli amici Lacordaire e Montalembert, si separavano da lui. Gli avvenimenti precipitavano. Lamennais abbandonava quella Chiesa per la cui difesa tanto e così eloquentemente aveva scritto.

A. C.

Il festoso saluto della popolazione di Poirino al Segretario Federale dopo l'imponente adunata al Teatro Civico.

RIDUZIONI FERROVIARIE PER POSTUMIA

Allo scopo di intensificare il movimento turistico verso le ormai celebri Grotte di Postumia e di dare la massima importanza ai numerosi festeggiamenti sotterranei che verranno organizzati nella prossima stagione, S. E. il Ministro delle Comunicazioni ha consentito che a favore degli accorrenti venga concessa la riduzione ferroviaria del 50 % nel periodo dal 1.o maggio al 31 luglio e quella del 60 % nel periodo dal 1.o agosto al 30 settembre.

Le notevoli facilitazioni di viaggio di cui sopra verranno accordate da tutte le Stazioni del Regno verso semplice richiesta, agli sportelli della Biglietteria e presso gli Uffici Viaggi, del biglietto di andata e ritorno a riduzione per Postumia-Grotte.

La validità dei biglietti a riduzione sarà di 8 giorni se emessi da Stazioni poste a non oltre 800 Km. da Postumia, e di 15 giorni se emessi da Stazioni poste a distanze maggiori. Per qualsiasi percorrenza, i biglietti a riduzione daranno diritto ai viaggiatori di effettuare 2 fermate intermedie durante il viaggio di andata ed altre due durante il viaggio di ritorno. La scelta delle fermate intermedie potrà essere fatta liberamente dai viaggiatori. Ogni fermata però non dovrà durare oltre la mezzanotte del secondo giorno successivo a quello dell'arrivo, il che, per i viaggiatori, significherà la possibilità di valersi di tutta la validità dei biglietti trascorrendo, oltre la giornata necessaria per recarsi a Postumia e vedere quelle Grotte, quasi tre giorni in ognuna delle città che avrà deciso in precedenza di visitare.

I biglietti a riduzione dovranno essere vidimati ad ogni arrivo e partenza. Ed a Postumia dovranno essere sottoposti alla vidimazione da parte delle Regie Grotte.

ECCEZIONALE TRAVERSATA SCIATORIA DI UN TORINESE

Il noto campione torinese di sci, Lelo Colli, attualmente pure guida del C.A.I. e maestro di sci, ha intrapreso ieri una traversata alpinistica veramente eccezionale. L'itinerario di questa ha inizio dalla Valle Stretta di Bardonecchia, dove il Colli è gestore del Rifugio Uget, e per tutta una serie di alti valichi tuttora carichi di neve, e vallate al cui fondo già affiora la primavera, termina al Rifugio Quintino Sella del Lago Grande del Monviso, che dalla stagione estiva viene pure gestito dall'intraprendente alpinista torinese. Il percorso è di circa 100 chilometri con un totale di oltre 8000 metri di dislivello.

Il Colli ha lasciato il suo rifugio di Valle Stretta ieri mattina alle 4, e, salita la vetta del Monte Colombico, è disceso a Chateau Beaulard e quindi ha proseguito per Oulx giungendovi poco dopo le 11. Dopo una breve tappa, ha proseguito, lungo il vallone del Monte Fraitève, sino al Colle Basset, ed alle 16 era al Colle del Sestrières. Nella serata scendeva poscia a Bousson di Cesana, di dove continuava, per il Vallone della Ripa, sino alla frazione Argentiera arrivandovi nella notte.

Lungo questa prima parte della traversata, il Colli mentre nelle zone oltre ai 1800 metri trovava neve ottima ed abbondante, per lunghi tratti di fondo valle e più esposti al sole, dovette proseguire con gli sci in spalla; ciò nonostante ha compiuto il percorso in un tempo veramente ammirevole, considerando i fortissimi dislivelli che ha dovuto superare.

UNA CONTRASTATA VENDITA DI TERRENI

Due impiegati dell'ente «Cittadini dell'ordine» certi Pasquale Brasso e Giuseppe Giaretti, disponendo di circa 150 mila lire, nel 1929, quando ancora era viva la speculazione, decidevano di investire il loro gruzzolo nell'acquisto di terreni siti sulla collina torinese e precisamente nei pressi della vecchia villa dei conti Salino, nella valle omonima. Dopo qualche tempo essi rivendettero tali terreni parte ai fratelli Pasquale e Giovanni Maddalena, parte al noto impresario Ernesto Robella; questi si impegnava di pagare il lotto da lui acquistato parte mediante lo sborso di una determinata somma in contanti, parte mediante la cessione di un appartamento nella Galleria Nazionale, un villino in Barge e una casa in borgo San Paolo.

Quando giunse il momento per il Robella di procedere alla consegna dei beni stabili sopra indicati sorsero delle complicazioni; il signor Robella sostenendo che i venditori avevano violato alcune clausole del contratto si rifiutava di procedere all'esecuzione dell'impegno assunto. La prima violazione consisteva nel fatto che il suo appezzamento di terreno veniva ad essere gravato di una servitù di passaggio coattiva in favore del Maddalena; in seconda che effettivamente l'area sarebbe risultata sette od ottocento metri quadrati inferiore a quella indicata nel contratto; in terzo luogo il signor Robella si lagnava della qualità del terreno che per la sua stessa costituzione geologica sarebbe franabile contrariamente a quanto avevano affermato i venditori nel compromesso.

Il Tribunale civile esaminate le obiezioni mosse dal Robella, non le ritenne di natura tale da dovere infirmare la validità del contratto per cui richiamava il compratore all'esecuzione dei suoi obblighi. Nel frattempo si svolgeva dinanzi al Tribunale un'altra causa promossa dai fratelli Maddalena e da altri proprietari di terre limitrofe, tra cui il signor Vittorio Bianco, i quali chiedevano ai signori Brasso e Giaretto un passaggio che mettesse i rispettivi terreni in comunicazione con la strada di Val Salino. Tale passaggio si sarebbe dovuto aprire sull'appezzamento che era stato acquistato dal Robella: questi prese a pretesto tale nuova azione per ritardare l'esecuzione delle varie sentenze emesse a suo danno. La controversia coi fratelli Maddalena si chiuse durante le more dell'appello avendo essi rilasciato una dichiarazione per la quale riconoscevano che il passaggio non spettava loro nè per contratto nè per legge. Subito dopo procedevano alla stipulazione dell'atto pubblico di acquisto del loro terreno. Il signor Robella, invece, come abbiamo detto, non cedette ai suoi; egli ricorse in appello contro la sentenza del Tribunale che lo condannava alla esecuzione del contratto di acquisto e contro quella riguardante il diritto di passaggio preteso dai fratelli Maddalena. Per lumeggiare pienamente i vari punti in litigio, vennero prodotte numerose perizie, compiute da geologi e da tecnici, i quali dovevano rispondere a quesiti intesi ad appurare quali siano le condizioni di stabilità e di fabbricabilità dei terreni collinari e per stabilire quali siano i danni risentiti dal Brasso e dal Giaretto per l'inesecuzione del contratto.

La Corte d'Appello (2.a Sezione, Pres. comm. Burzio) ha emesso in questi giorni la sua sentenza colla quale respinge ogni pronuncia in merito agli appelli proposti dal signor Robella fino a che non sarà deciso dal Tribunale stesso sulla causa per servitù di passaggio promossa dal signor Bianco Vittorio, e dichiara cessata la ragione del contendere nella causa promossa dai fratelli Maddalena contro i signori Brasso, Giaretto e Robella.

Le gite dopolavoristiche in Liguria e in Trentino

Il Dopolavoro mentre comunica che le adesioni per la gita a Genova (e visita al piroscafo «Conte di Savoia») continuano a giungere numerose tanto da occupare già molte centinaia di posti, invita società, associazioni ed organizzazioni dipendenti a provvedere sollecitamente perchè non manchino le loro rappresentanze o non debbano poi essere escluse all'ultimo momento per mancanza di posti disponibili. L'orario programma rimane così definitivamente fissato: 26 marzo, ore 7, partenza da Torino; 9,45: arrivo a Genova P. P.; 10,15: visita al piroscafo, colazione libera, visita alla città; 17,30: partenza da Genova P. P.; 20 circa: arrivo a Torino. La quota pel viaggio andata e ritorno è fissata in L. 25; in L. 8 e L. 6 le colazioni all'Europa o all'Imperiale.

ARTIGIANATO

Assemblea sarte. — La Federazione Artigiani comunica che per Mercoledì 15 c. m., alle ore 21, è convocata presso la sede dell'Artigianato provinciale di Torino (via Giuseppe Verdi, 11) l'assemblea generale dei sarti e delle sarte per signora.

Offerte Ente Opere Assistenziali. — Gli artigiani che ancora non hanno provveduto a ritirare presso la segreteria provinciale i bollettini di versamento per il contributo di assistenza invernale, sono pregati di farlo al più presto onde evitare ritardi e disguidi.

Gli elenchi degli artigiani, relativi all'anno 1932, sono visibili presso la R. Prefettura ed i Comuni della Provincia di Torino dal 5 al 20 c. m. Contro le risultanze di detti elenchi gli interessati hanno facoltà di ricorrere alla Commissione di cui all'art. 9 del regio decreto 13 dicembre 1930, n. 1644, entro i quindici giorni dall'ultimo di pubblicazione.

Il corso di cultura al Dopolavoro Fiat

Questa sera 14 marzo, alle ore 21,15, nei locali del Dopolavoro Fiat (corso Moncalieri 150), il prof. Enzo Bizzozero, direttore della Clinica dermosifilopatica della Regia Università, terrà una lezione sul tema «La vita sessuale ed i suoi pericoli» (con proiezioni).

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 12,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 13-20: Dischi — 13,30: Com. della Soc. Geografica — 20,15: Dischi — [illegible] 22,15: Radio-orchestra n. 5.

[illegible] — Hulsen: ore 21,15: Concerto vocale con accompagnamento di piano e musica per piano solo. — Varsavia: ore 20: Concerto con soli di violino (Cialkovski, Beethoven, Vachez, Lacôme, Wolf, Schubert, Berlioz, Mendelssohn) — Madrid: ore 22,30: «Werther» di Massenet (selezione).

Seguendo la Radio

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINO (Compagnia Za-Bum). — Ore 21,15: «La tabaccheria della speranza» di Rus Fabbri (novità).
ALFIERI (Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «Il trattato scomparso» di Calar e Artù.
VITTORIO EM. (Compagnia Tumiati). — Ore 21,15: «L'annunciazione» di P. Claudel.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Clown» di Testa e Chiappo.
ROSSINI (Compagnia «Lo Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Madama Reale» di Drovetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
PAY-DANCE: Lezioni, 16,30: The; 21: tratt.
IL FARO (via Pierino Delpiano 14). — 10-13; 16-19,30: Bar, tè, bridge. Ingresso libero.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «La voce lontana» (Film Cines). Sandra Ravel, Gianfranco Giachetti.
VITTORIA: «L'urlo della folla» e Grande Spettacolo di Arte Varia. Successo.
ITALA: «I bohémiens di Montparnasse».
SPLENDOR: Ingratitudine con Marie Dressler. Pross.: L'Occidente d'Oro. O'Brien.
IDEAL: Venere bionda. Marlene Dietrich.
ALPI: Venere bionda con Marlene Dietrich.
STATUTO: «Grand Hotel». Garbo, Crawford.
BORSA: Ripresa Ben-Hur. Ramon Novarro.
PRINCIPE: Fantasma di Parigi e Varietà.
SAVOIA: «Mata Hari». G. Garbo, Novarro.
VINZAGLIO: Siviglianа. Novarro. Ripresa.
MAFFEI: Cine Milione Var. Molinari-Mariani.
AMBROSIO: «Tempeste sull'Asia». J. Holt.
CHIARELLA: Dalle ore 15 in poi: «Perchè il mondo sappia e gli italiani ricordino».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Comm. Luigi Tagliasacchi

Colonnello del Genio Aeronautico

Con l'animo straziato dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie Tina Mattei con la figlia Annie; i fratelli, le sorelle, gli zii e i parenti tutti.

I funerali a Gallarate avranno luogo alle ore 15 di oggi, partendo dall'Ospedale Civile.

Gallarate, 14 marzo 1933. (A

Il Personale della Direzione Territoriale delle Costruzioni Aeronautiche di Torino profondamente addolorato partecipa la improvvisa immatura perdita del proprio Direttore

Comm. Luigi Tagliasacchi

Colonnello del Genio Aeronautico pilota

I funerali avranno luogo a Gallarate oggi alle ore 15.

Torino, 14 marzo 1933-XI. (A

Il Consiglio Direttivo e i Soci dell'«Aviazione Club d'Italia» annunciano con vivo dolore la repentina perdita del

Colonnello

G. A. Tagliasacchi Comm. Luigi

Vice Presidente dell'Associazione.

Torino, 13 marzo 1933-XI. (A

Munito dei conforti Religiosi, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

TORTA VITTORIO

Della America - di anni 41

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Luigia Riccardino, i figli Maria Paola col fidanzato Piero Zucco, Giuseppina, Renzo, Vittoria, i genitori, le sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 14 corrente alle ore 16,30 partendo da via Mottarone n. 5 angolo via Cervino.

Non fiori ma preghiere.

(Croce Nera - Telef. 52-183 - Stab. Co. Fun.)

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo Infantile Tommaso di Savoia, ha il dolore di partecipare la perdita immatura del proprio Consigliere Sig.

TORTA VITTORIO

Torino, 13 marzo 1933-XI.

(Croce Nera - Telef. 52-183 - Stab. Co. Fun.)

Repentinamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

APRILE ALFREDO

Orologiaio

Ne danno il triste annunzio: il padre Luigi, il fratello Enrico, le sorelle Emma ved. Bertello e Marcella col marito Bertea Giuseppe, zii, cugini, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr., alle ore 15,30, partendo da via Cesare Battisti, 11 bis.

Castellano & C. Tel. 41-242. Primo Stab. Ital.

Oggi dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, spirava

CARMINATI GIUSEPPE

La mamma Elisa Gallavresi, la sorella Onestina Schejola, il cognato ing. Cesare Schejola e parenti tutti profondamente addolorati ne danno la triste partecipazione.

I funerali avranno luogo in Caravaggio, mercoledì 15 corr., nelle ore pomeridiane; indi la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 13 marzo 1933, corso Vittorio Emanuele, 16.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

I nipoti tutti della compianta signora

Antonietta Ribotta ved. Zanaroli

impossibilitati a farlo personalmente, ringraziano quanti colla loro presenza o con scritti vollero lenire il loro dolore. In particolar modo ringraziano il Podestà di Fossano, la rappresentanza della frazione Maddalene, l'Asilo Umberto I di Torino.

La Messa di trigesima verrà celebrata alle ore 11 del giorno 5 aprile nella parrocchia dei SS. Angeli Custodi.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, 14 marzo, cristianamente spirava

SERICANO GIACINTO

Pensionato F.F. S.S.

Ne danno il doloroso annunzio le figlie: Elvira, Clotilde, Maria, Teresa, i generi, l'adorata nipotina Marisa e parenti tutti. (1406)

I funerali avranno luogo mercoledì 15 alle ore 14,30 partendo da via Saluzzo, 63. Non fiori, ma beneficenza.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia Gerese profondamente commossa per l'indimenticabile dimostrazione di stima e di affetto tributata a Torino ed a S. Salvatore Monferrato alla sua adorata Estinta

MARINA GERESA nata POZZI

sentitamente ringrazia tutte le gentili persone che di presenza, con fiori, scritti e preghiere si unirono al suo immenso cordoglio. (1786

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible]
Amministrazione [illegible]
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» [illegible] · «Seguendo la cronaca» [illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA

Violaine, te l'hanno fatta!

lebbrosario in una prognosi, quattro atti (non operatori) e due quadri clinici di Paul Claudel

«La stanza del Mistero accanto», da noi pubblicata nei giorni scorsi, ha sollevato discussioni, polemiche e proteste. Alcuni lettori ci hanno telefonato per avvisarci che eravamo incorsi in grossolani svarioni e per manifestare la loro indignazione. Altri, invece, animati da spirito collaborazionistico, si sono limitati a richiamare la nostra attenzione su uno fra i tanti errori da noi involontariamente commessi: pare che il titolo del lavoro rappresentato all'Alfieri non fosse quello che abbiamo pubblicato, ma bensì «La stanza del misiante azzurro» o qualche cosa di simile. Mentre chiediamo venia dell'equivoco, assicurando che, qualora si ripetesse, prenderemmo gravi provvedimenti contro il proto, offriamo ai lettori un'altra interessante primizia. Si tratta della «Annonce faite à Marie» del grande scrittore francese Paul Claudel, lavoro che si rappresenta al teatro «Vittoria» e del quale i lettori gusteranno senza dubbio l'altissima poesia.

PERSONAGGI:

ANNA VERCORS, possidente (*Si chiama Anna, ma è un uomo*);
ELISABETTA, sua moglie;
VIOLAINE, MARA, figlie;
PIETRO DI CRAON, architetto;
GIACOMO HURY, giovanotto di belle speranze.
UNA SUORA, DOMESTICI, DOMESTICHE.
L'AZIONE SI SVOLGE IN FRANCIA.

PROLOGO

Il segreto del lebbroso

La scena rappresenta l'atrio d'una spie di castello. Entra Pietro di Craon.

PIETRO: — To', non c'è nessuno?

VIOLAINE (*entrando*): — Buongiorno, signorino! Chi non muore si rivede! Sono molto offesa con voi.

PIETRO: — Perchè?

VIOLAINE: — E avete il coraggio di chiedermi perchè? Ve ne andate, un bel giorno, senza salutare le padrone di casa e poi state dei secoli senza farvi vedere!

PIETRO: — Capirete! Dopo quello che c'è stato fra noi!

VIOLAINE: — Eh, via!

PIETRO: — Come! Io sono stato un vero mascalzone con voi! Ho tentato di violentarvi! E' una cosa che non si fa!

VIOLAINE: — Non parliamone più! Io vi ho perdonato!

PIETRO: — Voi mi avete perdonato, ma Dio mi ha castigato!

VIOLAINE: — Davvero? E in che modo?

PIETRO: — Facendomi contrarre una spaventosa malattia.

VIOLAINE (*curiosa*): — Che malattia?

PIETRO (*Rimboccandosi una manica*): — Guardate!

VIOLAINE: — Vedo. Avete preso il morbillo?

PIETRO (*con un sospiro*): — Magari si trattasse di morbillo soltanto! E' una cosa ben più terribile del morbillo! (*Con voce cupa*) E' lebbra!

VIOLAINE (*pensierosa*): — Lebbra!... Debbo aver già udito pronunciare questa parola! Credo sia una malattia piuttosto schifosina!

PIETRO: — Una malattia che non perdona e che s'attacca. Pensate che è già un pericolo per voi starmi vicina, respirare l'aria che io respiro!

VIOLAINE: — Come mai le autorità sanitarie vi lasciano girare?

PIETRO: — Ho il permesso dell'arcivescovo. Ora me ne vado. Debbo andare a costruire una cattedrale. Presentate i miei più devoti ossequi a babbo e mamma! A voi faccio i miei più sinceri auguri. Siete fidanzata?

VIOLAINE: — Fidanzata no, ma...

PIETRO: — Ma?

VIOLAINE: — Ma... quasi.

PIETRO: — Beato lui!... E quando vi sposerete?

VIOLAINE: — A San Michele, se papà ci dà il consenso. Finora non ha ancora detto la sua.

(*Durante le ultime battute, Mara, sorella di Violaine, è entrata non vista e si è nascosta dietro una colonna*).

PIETRO: — Addio, Violaine, non vi chiedo un bacio, perchè potrei attaccarvi la lebbra.

VIOLAINE: — Non importa! Vi bacio lo stesso (*Lo bacia sulla bocca e contrae la lebbra*).

MARA (*tra sè*): — Ah, sgualdrina! Ora ti accomodo io! (*Esce*).

ATTO PRIMO

Lebbra di anima

(*Una sala da pranzo a pianterreno. Anna Vercors ed Elisabetta sua moglie sono in scena*).

VERCORS: — Che cosa fai lì, davanti al caminetto, in contemplazione della fiamma! Devi avere qualche grillo per il capo, secondo il tuo solito.

ELISABETTA: — Io? Affatto!

VERCORS: — O allora! (*una pausa*) Abbiamo tutto quello che si può desiderare! Una casa grande e comoda, dei campi che se non viene la grandine, rendono bene, due figliole obbedienti e affezionate. Anzi, a questo proposito, ti dirò che bisogna dare marito a quelle figliole.

ELISABETTA: — Che cosa ti salta in capo! Sono così giovani, c'è tempo!

VERCORS: — Ho già in vista un buon partito: un giovanotto che tu conosci.

ELISABETTA: — Chi è?

VERCORS: — Gaicomo Hury.

ELISABETTA: E' un bravo ragazzo, ma c'è una difficoltà. Se Violaine lo sposa, Mara ne farà una malattia, perchè lo ama.

VERCORS: — Me ne infischio! Io ho deciso che debba sposare Violaine. Anzi vado subito a chiamarlo.

ELISABETTA: — Dio mio che furia! Sei sempre lo stesso: non lasci prendere fiato! Discorriamone un po', prima!

VERCORS: — Niente, niente! Ne abbiamo già discorso abbastanza! Ho fretta di liquidare questa faccenda, perchè poi debbo partire.

ELISABETTA (*trasecolando*): — Devi partire! Dove devi andare?

VERCORS: — A Gerusalemme.

ELISABETTA: — Prendi parte a qualche crociera?

VERCORS: — No, vado così!

ELISABETTA: — Ti ha preso tutto d'un colpo?

VERCORS: — Sì, mi son seccato di stare qui.

ELISABETTA: — E' molto carino quello che tu dici, specialmente per me, tua moglie, e per le tue figlie!

VERCORS: — Che cosa c'entrate voi! Sono stufo della situazione politica e finanziaria. La Francia non ha un governo, la crisi aumenta di giorno in giorno, non si incontrano che disoccupati!

ELISABETTA: — Ma noi stiamo benissimo!

VERCORS: — Ed è appunto questo che mi esaspera! Non ne posso più di star bene!

ELISABETTA: — Di piuttosto che sei stanco della vita di famiglia e che cerchi un pretesto d'andarti a divertire! Alla tua età, vergogna!

VERCORS: — Non cominciamo con le solite scene! Chiama tua figlia, mentre io vado a cercare Giacomo. E intanto fammi preparare le valigie (*Esce*).

MARA (*entrando*): — Ho udito tutto!

ELISABETTA: — Stavi origliando?

MARA: — Sì.

ELISABETTA: — Bella educazione!

MARA: — Me ne infischio! Il fine giustifica i mezzi!

ELISABETTA: — Che cosa intendi dire?

MARA: — Intendo dire che Violaine non deve sposare Giacomo.

ELISABETTA: — Sei pazza? Tuo padre ha deciso oramai!

MARA: — Che cosa importa? Tu dirai a Violaine che se lei sposa Giacomo, io mi impicco ad un albero dell'orto.

ELISABETTA: — Ah, perfida! Ricorri al ricatto!

MARA: — Chiamalo come vuoi, ma fa quello che ti dico. Scappo perchè arriva papà. (*Esce*).

VERCORS (*entrando con Giacomo*): — Eccoci qua. Elisabetta, tu conosci Giacomo, non è vero?

ELISABETTA: — Sì, ci conosciamo da un pezzettone!

VERCORS: — E tua figlia dov'è?

ELISABETTA: — Viene subito.

VIOLAINE (*entrando*): — Mi hai fatto chiamare, mamma?

VERCORS (*a Elisabetta*): — Chiama le persone di servizio.

ELISABETTA (*sorpresa*): — Che cosa vuoi dalle persone di servizio?

VERCORS: — Fa quello che ti dico. (*Entrano le persone di servizio*).

VERCORS: — Io parto e starò via un po' di tempo. Da questo momento il padrone di casa, qui, è questo signore. (*Prende la valigia che un domestico gli porge*) Cara moglie, cari figliuoli, arrivederci!

ELISABETTA: — Ma come! Non fai nemmeno colazione con noi? Mangia un boccone, prima d'andar via!

VERCORS: — Non ho tempo.

ELISABETTA (*piangendo*): — Dimmi almeno quando torni!

VERCORS: — Probabilmente al mattino, ma può anche darsi che arrivi a mezzogiorno, all'ora d'andare a tavola. Regolati, quando fai il risotto. (*Parte*).

ELISABETTA: — Io non mi ci raccapezzo.

ATTO SECONDO

La lebbra che non perdona

(*Un giardino. Giacomo e Mara sono in scena*).

GIACOMO: — Son tutte fandonie! Violaine è pura come un giglio.

MARA: — I miei occhi hanno visto!

GIACOMO: — Avevate le traveggole.

MARA (*con sottile perfidia*): — Può darsi!... Me lo auguro! Io, ad ogni modo vi ho avvertito! (*Esce*).

(*Entra Violaine, con una corona in testa ed una pianeta addosso*).

GIACOMO: — Bella, la mia fidanzata, sullo sfondo di quei mandorli in fiore!... Ma che cosa ti è saltato in capo di vestirti in codesto modo!

VIOLAINE: — Ora ti spiegherò. Anzitutto, sei proprio deciso a sposarmi?

GIACOMO: — Mi pare! Che domande!

VIOLAINE: — Per conto mio, un consiglio ti darei: tagliare la corda finchè sei in tempo!

GIACOMO: — Ma che cosa dici! Io lasciarti! Mai!

VIOLAINE: — Mi vuoi proprio bene?

GIACOMO: — Ti adoro!

VIOLAINE: — Sei un amore!

GIACOMO: — Allora anche tu mi ami!

VIOLAINE: — Pazzamente!

GIACOMO: — Per fortuna domani ci sposiamo!

VIOLAINE: — I minuti mi sembrano secoli! Non mi abbandonerai mai? Mi starai sempre vicino, vicino?

GIACOMO: — Sempre.

VIOLAINE: — Vedo proprio che mi vuoi bene, e questo mi dà coraggio a chiederti un grande favore!

GIACOMO: — Non hai che da parlare.

VIOLAINE: — Vedi quel sentiero lì?

GIACOMO: — Perbacco.

VIOLAINE: — Sai che cosa c'è, in fondo a quel sentiero?

GIACOMO: — Il cancello che dà sulla strada!

VIOLAINE: — Bravo! Ora, se vuoi proprio essere carino con me che ti voglio tanto bene, tu infili quel sentiero di corsa, senza voltarti indietro, varchi il cancello e mi ti levi di torno una volta per sempre!

GIACOMO: — Scusami se sono un po' tardo di comprendonio, ma non capisco! Mi ordini di andarmene?

VIOLAINE: — Sì, tesoro.

GIACOMO: — Ma se dianzi mi chiedevi di starti sempre vicino! Che razza di logica è cotesta! Debbo rimanere o debbo andarmene!

VIOLAINE: — Ti dirò: io, per conto mio, vorrei tenerti qui con me; disgraziatamente non si può.

GIACOMO: — Uhm! Io credo piuttosto, che tu abbia la febbre! Forse l'agitazione per il matrimonio di domani! Faresti bene a chiamare il medico. Fammi vedere la lingua!

VIOLAINE: — Mi sento un po' indisposta, difatti!

GIACOMO: — Oh, povero tesoruccio mio! Che cos'hai?

VIOLAINE: — Ora ti faccio vedere. Dammi un momento il tuo coltello. (*Prende il coltello che Giacomo le porge e si lacera il vestito su un fianco, mettendo le carni a nudo*) Guarda!

GIACOMO (*che si è chinato a guardare, dà un balzo di raccapriccio*) Ma quella è lebbra! Era dunque vero quello che mi ha detto Mara! Tu sei stata l'amante di Pietro!

VIOLAINE: — L'amante, l'amante! Che parola grossa!

GIACOMO (*pazzo di dolore e d'ira*): — Svergognata, svergognata! Scostati da me!

VIOLAINE: — Te l'avevo detto io d'andartene! Bè! Me ne andrò io. Anzi, riflettendo bene, è meglio che me ne vada subito al lebbrosario. (*Fra sè*): Che bella cosa sacrificarsi per la propria sorella!

ATTO TERZO

La grotta dei lebbrosi

(*Scena del lebbrosario, la notte di Natale. Violaine, diventata cieca, sta davanti ad un fuocherello, tutta avvolta in veli neri. Entra Mara, con una bambina morta in braccio*).

VIOLAINE: — Chi è?

MARA: — Sono tua sorella.

VIOLAINE: — Oh, che bella sorpresa. Come sta la mamma?

MARA: — La mamma? Poveretta, è morta!

VIOLAINE: — E tu sei felice?

MARA: — Figurati! Ho sposato Giacomo ed ho avuto persino una bambina.

VIOLAINE: — E te le passi bene!

MARA: — Non mi potrei lamentare, se non avessi avuto in questi giorni un gran dolore! Mi è morta la bambina!

VIOLAINE: — Oh, povera Mara! E sei venuta da me, nell'ora del dolore! Ne sono molto commossa!

MARA: — Sì, sono venuta per portarti il cadaverino. Eccotelo (*consegna la bambina morta a Violaine*).

VIOLAINE: — Ti ringrazio molto del pensiero, ma mi metti in un impiccio. Che cosa vuoi che me ne faccia d'una bambina morta?

MARA: — Fammela risuscitare!

VIOLAINE: — E' una parola! (*Con gesto materno istintivo si stringe la bambina al seno. Non potendo contrarre la lebbra, perchè morta, la bambina risuscita, e comincia a poppare*).

MARA: — Vedo che la bambina si muove. Deve essere risuscitata.

VIOLAINE: — Ah!... Che male!

MARA: — Che cos'hai?

VIOLAINE: — Niente. E' la bambina che succhia! E' risuscitata. Te la puoi riprendere.

(*Mara riprende la bambina, i cui occhi, da neri son diventati azzurri, come quelli di Violaine*).

MARA: — Non so come ringraziarti.

VIOLAINE: — Ti pare!

MARA: — Arrivederci. (*Tra sè*) Anche questa me la pagherai! Ti insegnerò io a fare i miracoli! (*Esce*).

ATTO QUARTO

Odio e lebbra

(*Stessa scena del II Atto. Giacomo è in scena. Entra Pietro con Violaine avvolta nei veli neri fra le braccia*).

GIACOMO: — Qual buon vento? Se non ti dispiace, stammi un po' lontano.

PIETRO: — Hai paura della lebbra? Sono guarito da un pezzo.

GIACOMO: — Ne sono lieto, ma non si sa mai! Che cos'è codesto fardello?

PIETRO: — E' Violaine, che ho raccolta nella cava di sabbia, quasi completamente sepolta. E' ancora viva, per fortuna.

GIACOMO: — E me la porti qui? Pòrtatela via subito!

PIETRO: — Perchè me la debbo portare via? E' tua cognata, in fin dei conti, non la mia!

GIACOMO (*riflettendo*): — Ebbene, mettila lì.

(*Pietro stende amorosamente la fanciulla sulla tavola da pranzo, le pone un guanciale sotto la nuca ed esce. A questo punto, il suggeritore, avendo contratto la lebbra, si ritira ed è trasportato al lazzaretto*).

VIOLAINE (*riprendendo i sensi*): — Dove sono?

GIACOMO: — Sei in casa mia.

VIOLAINE: — Ah, sei tu Giacomo? Riconosco la tua cara voce! Mi sarà dunque concesso di morire sotto il tetto paterno!

GIACOMO: — Tetto paterno un corno! Qui, ora, comando io!

VIOLAINE (*non rilevando l'interruzione*): — Che bella cosa gli affetti della famiglia! La Provvidenza Divina ha voluto darmi questa consolazione! Se non mi avessero presa per mano e non mi avessero precipitata, approfittando della mia cecità, nella cava, rovesciandomi addosso un carro di sabbia, non avrei avuto il conforto di morire vicino ai miei cari, al mio caro Giacomo!

GIACOMO: — Che cosa dici? Che ti hanno gettata nella cava di sabbia? Questo mi dispiace! Sono cose che non si fanno! Chi è stato?

VIOLAINE: — E' inutile che te lo dica, non vale la pena!

GIACOMO: — Scommetto che è stata quella dispettosa di Mara!

VIOLAINE: — Non ne parliamo, ti prego!

GIACOMO: — E' stata lei, è stata lei, non c'è dubbio! Ma non temere che la sgriderò!

VIOLAINE: — No, non le dir nulla! Lascia almeno che io muoia in pace!

GIACOMO: — Intanto bisogna portarti via di qui, non puoi stare eternamente sulla tavola. A momenti è ora di pranzo.

VIOLAINE: — Chiama Pietro, chè mi trasporti lui. Ha già fatto la lebbra ed è oramai immune.

(*Alcuni spettatori, colpiti da lebbra, sono trasportati d'urgenza al lazzaretto. Il teatro è sottoposto ad un'accurata disinfezione, mediante acido fenico. Entra Pietro, prende in braccio Violaine ed esce. Giacomo lo segue. Si odono i sonagli d'una carrozza. Entra papà Vercors, di ritorno da Gerusalemme*).

VERCORS: — Non c'è nessuno e la porta di strada è aperta. L'avrò detto mille volte che quella porta deve rimanere chiusa! Elisabetta! Giacomo! Violaine! Mara! Dove siete?

GIACOMO (*entrando*): — Oh, papà! Sei di ritorno! Perchè non ci hai avvisati! Hai fatto buon viaggio?

VERCORS: — Non c'è male, grazie. Dov'è mia moglie?

GIACOMO: — Eh, poveretta! (*Indica il Cielo*).

VERCORS: — Morta! Oh, povera la mia mogliettina! E Violaine, dov'è?

GIACOMO: — Anche lei, poverina, è stata ben disgraziata! Ha preso la lebbra, è diventata cieca, è precipitata in una cava di sabbia ed ora sta morendo!

VERCORS: — Quante tragedie, mentre io ero in Terrasanta! Mia moglie morta, tu fra poco vedovo!

GIACOMO: — Io, vedovo? Mai più!... Ah, capisco quello che vuoi dire! No, no: non ho sposato Violaine, come tu avevi stabilito e come ora immagini: ho sposato Mara!

VERCORS: — E dov'è Mara? Spero non sia malata anche lei!

GIACOMO: — No, sta benissimo. Ora verrà. Hai visto molti paesi?

VERCORS: — Sì, moltissimi. Sono anche stato a Roma. Che città! Era piena di persone di conoscenza!

PIETRO (*entrando*): — Signor Vercors!...

VERCORS: — Ebbene, caro Pietro, che cosa c'è?

PIETRO (*col pianto in gola*): — Violaine è spirata. Le monache la stanno vestendo.

VERCORS: — «Requiescat in pace».

(*Entra Mara. Tutti la guardano in silenzio*).

MARA (*battagliera*): — Sono io, sì! Che cosa avete da guardarmi come se fossi il basilisco? Pensate che l'abbia ammazzata io, Violaine? Ebbene, sì, l'ho ammazzata perchè l'odiavo! Pretendevate che l'amassi? Ho provato, ma non ci sono riuscita! D'altronde, nessuno ha mai voluto bene a me!

VERCORS: — Ma sì, Giacomo: perdona a tua moglie! Datevi un bel bacione e che tutto sia finito! Bravi! Ora andiamo a tavola!

(CALA LA TELA).

Per copia conforme:

MASSIMO ESCARD.

ALFREDO CASELLA AI «LUNEDI'» DI SANREMO

Sanremo, martedì sera.

Ha parlato, oggi, al Casino di San Remo, in occasione dell'undicesimo lunedì letterario, il maestro Alfredo Casella, sul tema: «Musica di ieri e di oggi». L'interesse che la conferenza ha destato nel folto uditorio, è stato grandissimo; non solo per le affermazioni in essa contenute, ma anche per il tono vibratamente polemico che l'oratore ha usato; si potrebbe anzi dire che questa conferenza è una precisa risposta ad un recente manifesto di alcuni musicisti italiani, a proposito della musica novecentesca. Gli applausi, caldi ed unanimi, alla fine della conferenza, si sono ripetuti con intensità quando il Casella ha eseguito al piano due suoi pezzi, dei quali uno è inedito; e la signora Alfani Tellini ha mirabilmente cantato un'aria della «Giara» del Casella, «Pastorella» del Mortari e «Frate Faro» del Castelnuovo Tedesco, del quale ha dovuto concedere il bis.

— *Sposereste un uomo con un occhio rovinato?*
— *Mai!*
— *Allora, chiudete l'ombrello.*

Di notte non si incontrano creditori

— Lei, lo si incontra sempre di notte! — ti grida il conoscente che per la prima volta in vita sua si ritira alle tre del mattino con qualche amico, frettoloso e trepido, con la mano sul portafogli perchè, di notte, non si sa mai! Tu rispondi con una frase banale e in cuor tuo lo mandi a un qualunque paese. Quello non è che l'ora in cui, dopo la fatica, puoi concederti la gioia di una passeggiata per le vie della Regale.

Così il conoscente sgattaiola via, evitando gli angoli bui ed i crocchi che qua e là sostano. La gente della notte, brrr... gente perduta, col pugnale in tasca e il cappello calcato sugli occhi. Satanassi che invece di andare a riposare si mettono in agguato, pronti ad aggredire la persona dabbene malcapitata.

Quando il conoscente, dopo aver fatto le scale di casa sua tutte d'un fiato, è finalmente ben rinserrato, sospira di soddisfazione e si ripromette di rincasare sempre, per l'avvenire, in ore ragionevoli. Così, mentre ripone la giacca nell'armadio, si ricorda che da giovane gli capitò, qualche volta, di rincasare tardi e rammenta anche una baldanzosa intimazione fatta ad un uomo che era appiattato nel sottoscala. Si accorse, poi, che si trattava del portinaio intento alla pulizia: comunque il coraggio egli lo ebbe.

Mi piacerebbe rimorchiare, una notte, uno di questi pavidi «giornaioli» e portarlo con me a passeggio. Mi divertirei a spiare le espressioni del suo volto, gli farei conoscere tanta gente strana, pallida ma con la cera allegra. Gli farei ascoltare delle risate nervose qualche parola lanciata con disinvoltura, pesante come una boccia di ferro. Forse i lampioncini rossi di piazza Solferino, le imprecazioni di qualche nascosto bongio e i sospiri delle fisarmoniche, gli sbadigli degli autisti, i cocchieri con i piedi umidi, le ombre di via Pietro Micca, certi fanali neri, neri come quelli dei cimiteri, il luccicore di qualche via asfaltata, farebbero sognare il mio uomo come quando si dorme male e l'incubo crea fantasmi apocalittici, precipizi orrendi, figure che di umano non hanno che il volto. O magari, giunti a Porta Nuova, fra l'élite della notte, si aggrapperebbe al mio braccio, sudando freddo e masticando qualche invocazione. Oppure? Oppure potrebbe entusiasmarsi della vita notturna, dei panini di Bassot e dell'acqua fresca degli zampilli che abbelliscono la stazione.

Ma lasciamo che il conoscente dorma, domani dovrà andare in ufficio col tram delle sette e trenta. Stavo per dire «povero diavolo», ma penso che sarà meglio dire «beato lui» che deve vivere di giorno.

Bassot mi passa vicino col suo carretto a pedali e mi saluta a gran voce. Fa altri venti metri, poi mi grida: «Le preparo il solito sandwich?». Così Bassot (lo hanno battezzato a Porta Nuova perchè è alto poco più di un metro) ferma la sua macchina porta-vivande, si traveste da cuoco, afferra un coltello, un salame, una pagnottina, un candito, accende un fiammifero, spegne la sigaretta, fa, insomma, una confusione d'inferno, e in pochi minuti trasforma il carretto in una cucina. Figuratevi che riesce anche, manovrando non so quale valvola, a far uscire da un buco laterale delle ventate di vapore simili a quelle della macchina per «espressi».

— Lei non beve caffè, vero?

Domanda oziosa: egli il caffè lo prepara anche se gli chiedete una bibita. Con la scusa dell'«espresso» sprigiona la colonnina di fumo che richiama i nottambuli a consesso. Dato il segnale, il carretto di Bassot diviene un bar, mèta di tutte le passeggiate.

Da quando un mio collega gli ha fatto osservare che i panini dovrebbero essere confezionati con più cura, egli non tocca più il salame con le mani, lo infila con uno stecchino che sembra un chiodo. E' l'uso, signori, niente di male. Ve lo immaginereste, voi, quest'uomo della notte che usasse uno stecchino nuovo ogni volta che deve confezionare un panino con del salame che sembra di caucciù? Del resto, tutti sanno che gli stecchini gli servono solo per quello bisogno.

Mi ha detto che un giorno ha litigato con un cliente il quale, dopo aver mangiato, gli ha chiesto lo stecchino.

Il fumo ha avuto il suo effetto.

Di ombre nere ne sono spuntate. Qualcuna canta.

La canzone della notte la conoscono tutti, la cantano gli ubriachi, le donne pallide come i fiori dei tetti, le guardie, gli autisti, i fiaccherai. Un giorno mi è parso la canticchiasse financo l'ufficiale postale di servizio notturno. E' una nenia che pare un lamento; acuti non ce ne sono, chè di notte — lo sapete anche voi — è proibito fare schiamazzi.

Via Pietro Micca è quella dei «giornalai»; nelle ore piccole ci si annoia. La più popolata è la via Garibaldi.

Voi incontrate, di giorno, quegli uomini vestiti di nero con galloni rossi, bottoni d'oro ed una mazzola in mano. Quelli, nell'ora antelucana, vengono a guardare la vostra porta e quando si chiudono alle spalle l'uscio, aperto col grimaldello, hanno l'aria di dire: «Qui, questi bravi ragazzi, dormono tutti». Guardateli bene, quando li incontrerete di giorno, vi accorgerete che hanno l'aria di proteggervi. Dicevo che in via Garibaldi c'è movimento. Uomini, donne, comitive di amici che incedono lenti e parlano sommessi; dicono delle facezie, si scambiano complimenti con amichevoli sganassoni. Si raccontano le loro avventure amorose e i gagà della notte sostano agli angoli in attesa chi lo sa di quali dame. E c'è anche chi rivolge graziosi inviti.

Si tratta, di solito, di uomini col cappello nero, il pastrano dello stesso colore e l'ombrello in mano anche se c'è una luna che gonfia le gote e le stelle che fanno bu bu fra le file degli abbaini. Si parlano su cadenze meridionali. Gli uomini della notte sono un poco grossolani e gli inviti non fanno mai loro piacere.

Ma davvero, se a un «giornalaio», uno di quelli che portano le scarpe site, le mutande lunghe, di fustagno, e il berretto di lana, venisse in mente di infilare il cappotto e uscire, assisterebbe a degli spettacoli mai immaginati. I suoi occhi sono ben aperti? C'è un ombrellone da spiaggia in mezzo a piazza Castello e sotto c'è della gente! Improvvisamente un gran bagliore. Si forgiano delle saette? No, no, «giornalaio», si accomodano le rotaie.

Ora ecco spuntare una fila di tram che corrono a tutta forza e si spingono, scortando il primo.

Sono mostri di ferro fuggiti dalla loro rimessa, che scorrazzano come animali selvaggi. Altri ciclopici ossessi, che sbucano dai luoghi più bui, sono delle automobili silenziose come aragoste e col radiatore atrofizzato. Si fermano, mangiucchiano, riempiono il loro corpo schifoso, fumano qua e là, corrono e scompaiono.

Lettore, di notte non si vive male. Comunque io, glielo ho già fatto capire, preferirei vivere di giorno.

La vita della notte non gliela consiglio, ammenochè, intende bene, non abbia manipoli di creditori e donne per bene innamorate di lei. In quest'ultimo caso sia certo che di notte gente di tal genere non se ne incontra.

C. A.

DOVE SI REGALANO I TAPPETI PERSIANI...

Bagdad, martedì sera.

Il mercanti di tappeti dei ricchi bazar di Bagdad sono disperati, chè da qualche settimana in qua non v'è in tutta Bagdad merce che [illegible] a miglior mercato degli autentici tappeti persiani.

I santuari maomettani dell'Irak furono sempre visitati da numerosi pellegrini persiani. Ora la Persia ha stabilito ultimamente un controllo severissimo sulle valute estere ed ha vietato l'esportazione di moneta persiana. Ai pellegrini non rimase altro mezzo, che portar seco il danaro per il viaggio in forma di merci, e i tappeti persiani sembrano appunto la merce meglio adatta. Con l'aumento dell'offerta i prezzi vennero tuttavia a calare, e oggi a Bagdad si possono avere i più autentici tappeti persiani a prezzi [illegible].

LA BIBLIOTECA DI NAPOLEONE ACQUISTATA PER 1 MILIONE DA UN INGLESE

Vienna, martedì, sera.

La biblioteca di Napoleone alla morte dell'Imperatore era passata alla vedova Maria Luisa e poscia alla famiglia dei conti Neuperg con i quali Maria Luisa si era di nuovo imparentata. Più tardi i Neuperg cambiavano il loro nome in Montenuovo e divennero principi, e l'ultimo ciambellano di corte di Francesco Giuseppe, principe Montenuovo, vendè la biblioteca di Bonaparte, ricca di seimila magnifici volumi, all'Arciduca Salvatore. Gli eredi dell'Arciduca Salvatore adesso se ne sono disfatti. Non essendo riusciti a venderla a Berlino essi l'hanno trasportata a Parigi dove il ricco commerciante inglese Jaffe si è deciso a pagarla un milione di franchi. I giornali apprendono che Jaffe intende regalare la biblioteca al governo francese.

— *Portate gli occhiali perchè siete miope o perchè siete presbite.*
— *No... perchè sono un uomo d'affari.*

PAUROSA AVVENTURA DI UN EMIGRATO NELLA PAMPA ARGENTINA

Cosenza, martedì sera.

E' ritornato, in questi giorni, dall'Argentina al natio paese di San Giovanni in Fiore, il contadino Antonio Tangaro, di 32 anni. A San Giovanni in Fiore era giunta prima di lui la eco di una terribile avventura della quale era stato protagonista, ma non se ne conoscevano i particolari. Ora l'infelice, che conserva sul corpo martoriato le tracce indelebili delle torture sofferte, ha fatto un preciso e dettagliato racconto di quanto gli è occorso, confortando la narrazione con documenti che ne attestano l'autenticità.

Il Tangaro, partito da San Giovanni in Fiore dieci anni fa, per cercare lavoro in Argentina, dopo non poche difficoltà riuscì a mettere su un piccolo e ben fornito negozio nel villaggio di Los Toldos, nella Pampa Argentina. Trascorreva in relativa tranquillità l'esistenza, quando un fatto terribile accadde nel villaggio. Tra i bimbi si diffuse all'improvviso una grande mortalità, causata da chissà qual male. Ma la causa della comune sciagura fu dagli abitanti attribuita al Tangaro, invaso, secondo le loro rozze credenze, dagli spiriti del male. Era necessario tagliuzzare il corpo dell'intruso affinchè dalle ferite gli spiriti potessero uscire; e così fu deciso.

Una notte il Tangaro fu preso e trasportato in una certa località lontana, dove avrebbe dovuto svolgersi il misterioso ma necessario rito. Il poveretto fu narcotizzato con una miscela di svariati aromi; mentre acceso un gran fuoco, gli uomini del villaggio incominciarono a pronunziare frasi misteriose e ad intonare canti selvaggi, accompagnati da urla e culminanti in una danza paurosa.

Particolare curioso: il Tangaro, pure essendo stato narcotizzato e avendo quasi totalmente perduta la sensibilità, vedeva tutto, senza potersi liberare o comunque reagire; nemmeno quando una megera ha cominciato sul corpo di lui la molteplice operazione, con una affilata e lunga lama. Si trattava non di uccidere il paziente, ma di tagliuzzare semplicemente il corpo di lui per farne uscire, come si è detto, gli spiriti del male. Al disgraziato vennero inferte più di trecento coltellate; gli furono però risparmiati gli occhi. Finalmente giunse, chissà come, la polizia, la quale, liberato il Tangaro, traeva in arresto la megera insieme con uno stregone. Il Tangaro, trasportato in un ospedale di Buenos Ayres, doveva rimanervi a lungo, fra la vita e la morte.

GLI IDEATORI DELL'ASSALTO A UNA BANCA ARRESTATI A MILANO

Milano, martedì sera.

Le autorità di pubblica sicurezza hanno proceduto all'arresto dei componenti di una banda di delinquenti, i quali secondo informazioni pervenute alle autorità stesse, avrebbero dovuto, la notte di mercoledì 15 marzo, dare l'assalto a un Istituto bancario di Intra.

I funzionari erano venuti a conoscenza che i malviventi avrebbero dovuto riunirsi nel pomeriggio di oggi nella abitazione di un loro compare, tale Antonio Giussani, di 46 anni, da Como, per fissare le ultime modalità dell'impresa e per prendere in consegna i ferri necessari per scassinare i forzieri. Infatti, quando i funzionari di polizia sono giunti sul luogo e hanno circondato la casa, facendo poi irruzione nell'appartamento del Giussani, hanno trovato presso di lui gli altri ricercati, e precisamente Giulio Simioli, di 35 anni, da Ferrara; Carlo Vecchio, di 30 anni, da Novara; Carlo Galli, di 47, da Stresa; Sestilio Chiesi di 31, da Livorno; Adolfo Benini, di 34. La banda era attivamente ricercata dall'autorità giudiziaria di Novara per l'audace furto consumato il giorno 28 febbraio scorso, nella villa del dott. Giuseppe Conti di Solcio, che procurò ai ladri un grosso bottino di titoli industriali e di Stato.

MISS CURREY PARLA A LONDRA DELLA POLITICA ITALIANA

Londra, martedì sera.

La nota scrittrice Miss Currey ha tenuto un discorso sulla politica estera del Fascismo nella sede di Londra dell'Unione Britannica per la Società delle Nazioni. Erano presenti numerose personalità del mondo politico inglese.

Nel suo discorso, che è stato molto applaudito, Miss Currey ha messo in rilievo il franco e coraggioso atteggiamento italiano di fronte alle principali questioni del momento, ha ricordato come al Duce si debbano le più radicali e pratiche proposte che siano state presentate alla Conferenza del disarmo ed ha dimostrato — valendosi fra l'altro della recente dichiarazione del Gran Consiglio — come le voci messe in circolazione contro l'Italia da alcuni ambienti stranieri interessati, non possono e non debbono prevalere contro la chiara realtà dei fatti. Ha dimostrato infine che l'Italia fascista è, nella presente atmosfera d'Europa, un elemento di ordine e di pace.

AUDACISSIMA RAPINA A MANO ARMATA NEL CENTRO DI BARCELLONA

Barcellona, martedì sera.

Il popolare quartiere Clot è stato, nelle prime ore del pomeriggio, teatro di un'altra audacissima rapina a mano armata che è costata la vita a un pacifico cittadino che, accorso alle grida dell'aggredito, ha tentato di sbarrare il passo agli aggressori, dai quali è stato ucciso con quattro pallottole di rivoltella.

Un gruppo di cinque malviventi mascherati, fra i quali una donna, dopo aver minacciato di morte l'esattore di una importante ditta di questa città, ha ottenuto la consegna della somma di oltre tremila pesetas che l'esattore aveva con sè. I malviventi hanno poi cercato di darsi alla fuga e hanno colpito senza indugio la persona che si era azzardata a tagliare loro la strada. Un altro proiettile ha raggiunto un passante che è stato ferito in modo non grave.

Come protesta per le varie grassazioni delle quali sono state oggetto in questi ultimi mesi, le rivendite di tabacco della capitale catalana hanno oggi chiuse le porte durante cinque ore.

IL SALUMIERE CECO CHE VENDEVA SALAMI DI TOPI

Praga, martedì sera.

Nei dintorni di Presburgo un muratore di nome Lehanec aveva aperto una salumeria che, dati i prezzi eccezionalmente bassi, faceva affari incredibili. I concorrenti però finirono col richiamare l'attenzione della polizia sopra un dettaglio non irrilevante, e precisamente sul fatto che il muratore salumiere vendeva salami confezionati con topi. Ma la polizia non ha potuto torcere un capello al salumiere avendo i sanitari dichiarato, dopo un diligente esame, che dal punto di vista igienico quella carne era perfettamente commestibile.

Se vi è una parola strana che lo snobismo va divulgando di bocca in bocca, da qualche tempo, senza darle un significato proprio, questa parola è: Sex-appeal.

Tale parola composta ci vien dall'America ed è probabilmente sorta entro i confini del Regno di Celluloide, negli studios di Hollywood.

I giornali e le riviste l'hanno imparata, ma invano hanno cercato di darle una definizione o, quanto meno, di trovarle un equivalente in lingua italiana. Non importa.

Si è ben presto capito che la parola sex-appeal, come la stessa parola snob, è senza definizione; l'hanno ammessa e consacrata così com'è, nella sua lingua d'origine, ed essa si è diffusa dappertutto con la rapidità di un bolide e la rinomanza d'un cocktail di cui non si conosce la composizione.

Attualmente, in Italia, come in Francia, in America come in Inghilterra e in Germania, una donna non è più bella o jolie, exciting o beautiful o wunderbar; ella ha il sex-appeal, e tutto è detto. Non avremo la pretesa di tentare la riforma di questo termine così bene stabilito, e tanto meno di trovargli un senso esatto. Ci limitiamo invece a ricercare gli elementi noti o nascosti che permettono di individuare una donna che ha, o non ha, il sex-appeal.

Una volta gli uomini erano ammiratori della bellezza: essi si entusiasmavano dinanzi alla plastica perfetta delle forme, giudicavano la linea da veri conoscitori, stimavano tutte le qualità di un bel viso puro e regolare, ponevano la donna al vertice della loro ammirazione e le rendevano omaggio sincero come alla deità dell'armonia e della grazia. Ma dopo, sollevati con una schiacciante civiltà, se ne vennero, a poco a poco, ad apprezzare più il fascino che la grazia, più la leggiadria che la bellezza della donna.

Quest'evoluzione mentale, lenta all'inizio, è precipitata a misura che il cuore umano veniva roso da un progresso a sua volta benefico e nefasto. Ora che la vita non è più che una gigantesca pulsazione che agita il meccanismo artificiale, che si affanna nell'ardente pensiero di vivere col contagocce, di cronometrizzare il suo tempo e di dividerlo in sezioni-lavoro e in sezioni-piacere, si produce un fenomeno ben comprensibile: l'amore, la giovinezza, la spensieratezza — che vanno di pari passo col culto della bellezza — si trovano costretti in una scena ben definita, nella quale occorre muoversi velocemente, oggi polare, subito dopo, fare di nuovo l'egoistica parte della sezione-lavoro.

Tutto questo le donne l'hanno capito benissimo: prese esse stesse nell'ingranaggio, hanno spesso sacrificato il cuore per attaccarsi al cinismo dell'epoca. Esse sanno che occorrono all'uomo sensazioni vive e senza seguito, e che egli non ha più il tempo di perdersi nella muta contemplazione romantica; esse sanno che per accontentarlo non è più necessario prendersi la briga di essere belle o graziose; occorre invece che queste qualità siano concentrate, in pillole, e allora hanno trovato il sex-appeal.

Fra tutte le invenzioni moderne il cinematografo, grazie alle sue «stelle», era designato a presentare al mondo intero questa nuova forma d'amorose virtù.

«Stelle» del cinema! Donne di sogno che apparite come lontane meteore agli occhi estatici delle moltitudini di ogni classe sociale, siete voi che ponete nel cuore di ciascuno un po' di balsamo che la vita corrente trascura di porre. Voi avete capito che le vostre affascinanti apparizioni d'una sera, sullo schermo, riconciliano l'uomo semplice, con la società mediante i legami dell'incanto, e permettono all'intellettuale di non vivere solo con la sua immaginazione; voi sapete che è per lo schieramento dei vostri sorrisi che riuscite a mantenere nell'uomo queste belle cose che la vita gli rifiuta; e, per mettere questo dono delle vostre immaginazioni al livello del gusto d'oggi, avete, voi moderne incantatrici, inventato tutto d'un pezzo il sex-appeal.

Non stiamo a fare delle ricerche: sex-appeal è il profumo visuale che voi lasciate sulla tela bianca; è l'immagine mille volte ripetuta dei vostri gesti, dei vostri atteggiamenti; è tutta la forza del vostro sorriso d'amore, un po' canaglia, se occorre, un po' materno e tenero, se occorre ancora; è infine, la dolcezza e la voluttà dei vostri esseri infiniti e multipli: sex-appeal è l'illusione e il miraggio, è tutto, è niente.

Quando noi uomini sentiamo dire che una donna possiede il sex-appeal, come sempre, sorridiamo, senza cercare di comprendere... Perchè sappiamo, nel segreto di noi stessi, che questa qualità le è sufficiente oggi per essere la donna, cioè la sorgente fresca alla quale chiediamo un po' di calma, un po' d'illusione e un po' d'oblio.

A. B.

Due specialiste: Sopra: Jeanne Herlbing - Sotto: «Greta».

Due appeal modi. Sopra: il sorriso di Lily Damita. Sotto: il cipiglio di Lois Moran.

LE DICHIARAZIONI DI UN GEOLOGO ITALIANO SUL TERREMOTO IN CALIFORNIA

Spezia, martedì sera.

Subito dopo le notizie circa il catastrofico terremoto del Giappone, il noto geologo professore Carlo Caselli, intervistato, ebbe a dichiarare che un nuovo urto sismico, non meno catastrofico, si sarebbe verificato entro il giorno 11 del corrente mese. L'intervistato si esprimeva esattamente così: «Credo che l'attuale fenomeno, iniziatosi a nord del Giappone, avrà una ripercussione tra poco tempo, quando, cioè, si avrà una congiunzione astrale di grande importanza: la congiunzione astrale si avrà l'11 del corrente mese. In quel giorno, la Luna sarà vicina a Marte ed a Giove: momento solenne anche per la Terra...».

Alla richiesta d'indicare il luogo in cui si sarebbe verificato l'urto del giorno 11, il prof. Caselli precisava, pur pregando di non rendere nota la sua dichiarazione, che il fenomeno si sarebbe verificato sulle coste americane bagnate dal Pacifico. Infatti, nell'intervista, dell'America si parlava in questo senso:

«Il Giappone non è che un lembo dell'Asia, staccatosi dal Continente in conseguenza di violentissimi terremoti. La stessa cosa ritengo debba essere avvenuta per le Americhe: quella del nord, in processo di tempo e per fenomeni vulcanici e sismici, si sarà staccata da quella del sud, e ciò precisamente per l'inabissamento di una porzione dell'America centrale».

Appena avveratasi la previsione, il professore Caselli è stato avvicinato da parecchie persone, anche le più incredule, le quali gli hanno esternato la loro meraviglia. Il valoroso studioso ha allora dichiarato:

«Nessuna meraviglia: si tratta di un computo complicatissimo, basato su di una teoria, che già da anni ho enunciata e che chiunque può consultare. Il mio principio — ha soggiunto il prof. Caselli — è tale da permettere a chiunque di controllare ogni previsione in ordine al tempo ed alla zona sismica interessata. Nulla esiste di segreto, nulla di oscuro, dopo che io, invitando altri a parlare pubblicamente delle proprie teorie previsionali, mi decisi a rendere di pubblico dominio la mia».

In realtà il professore Carlo Caselli ha sempre proceduto a calcoli di probabilità che poi hanno trovato piena conferma nella pratica: previde infatti il terremoto che funestò Terranova, nel novembre del 1929, e l'ultimo terremoto balcanico, per citare i più notevoli.

Ai suoi visitatori egli ha poi detto, a conclusione: «Fin tanto che la massima precisione sul tempo e sul luogo, nonchè sull'intensità dell'urto, non sarà un fatto matematico, non converrà mai dare in pasto al pubblico le esperienze di gabinetto. Quando il problema sarà completamente risolto, allora ognuno avrà conoscenza dei movimenti tellurici a venire, allo stesso modo che si ha conoscenza ora delle eclissi solare e lunare».

LA TRISTE FINE DELLO SCRITTORE COMANDE'

Roma, martedì sera.

Nei pressi di San Paolo alcuni [illegible] ripescavano ieri l'altro il cadavere di un uomo, dell'apparente età di 45 anni. Dopo il «nulla osta» del Pretore, la salma è stata trasportata all'Istituto di medicina legale, mentre venivano iniziate le indagini per la sua identificazione. Oggi si è presentata all'Istituto la signorina Linda Schneider, addetta ad una pensione sita in piazza Barberini, che nel morto ha riconosciuto lo scrittore siciliano Giovanni Maria Comandè, di 41 anno. Lo scrittore è rimasto vittima di una disgrazia cadendo nel Tevere.

L'ABILITA' LADRESCA DI UN PICCOLO ZINGARO

Biella, martedì sera.

A Trivero, alla frazione Barbato, una giovane operaia è caduta nella rete tesale astutamente da una zingara che, a colpo fatto, si è eclissata, sottraendosi fin qui alle attive ricerche dei carabinieri. Questa zingara, con un bimbo di cinque anni, si è presentata in casa della ventisettenne Assunta Tapini, per farle il giuoco delle carte. Quindi per dimostrarle ch'ella era in grado di indovinare qualunque cosa, dichiarava alla Tapini come tenesse in casa una determinata somma. Per controllare la dichiarazione della chiromante, l'operaia apriva allora un cassetto di un mobile, contava i suoi risparmi. Era quanto voleva l'astuta zingara. Scoperto il ripostiglio dei denari, essa ha abilmente intrattenuto la Tapini, mentre il bimbo, già esperto in materia, ha provveduto a sottrarre dal cassetto oltre ottocento lire.

LA STRAGE DI UN PAZZO

Napoli, martedì sera.

Nel vicino Comune di Piscinola, in via Risorgimento, abitava con la madre Maria Aruta e con la sorella Vincenza, certo Gennaro Manna, uno squilibrato che l'anno scorso è stato dimesso dal Manicomio.

Il Manna, chiamata la sorella Vincenza con un motivo qualsiasi, le scaricava addosso alcune rivoltellate, fulminandola. Alle detonazioni accorrevano due vicine di casa, le sessantenni Maria Della Corte e Giuseppina De Guida; ma appena esse si affacciavano sulla soglia della casa, venivano colpite da due rivoltellate esplose dal Manna, che appariva in preda a delirio. Le due vecchie si abbattevano al suolo, invocando aiuto. Accorreva allora la madre del Manna, la quale si lanciava coraggiosamente contro il figlio per disarmarlo; ma questo, gettata la rivoltella, impugnava un coltello e si avventava su di lei ferendola al volto.

Sopraggiunti i carabinieri, dopo violenta lotta, riuscivano a catturare il pazzo, addosso al quale furono trovate altre due rivoltelle ed un coltello. La povera Vincenza fu raccolta cadavere; la madre e le due vecchie sono state ricoverate all'Ospedale in gravi condizioni.

GIOVANETTA SCHIACCIATA DA UN AUTOCARRO

Milano, martedì sera.

Verso il mezzogiorno di oggi, la tredicenne Antonietta Carrettoni percorreva, insieme alla mamma, la via Ebro, diretta alla sua abitazione. Un autocarro, proveniente da Varese, ha raggiunto madre e figlia mentre attraversava il ponte che è sul canale Villoresi.

La madre ha fatto appena in tempo a scansarsi, ma non così la piccola Antonietta che è stata urtata da un parafango e lanciata contro il parapetto dove ha battuto il capo violentemente. La giovinetta è stata raccolta, priva di sensi e sanguinante, dalla madre che sembrava impazzita dal dolore. A mezzo di una automobile pubblica è stata trasportata all'Ospedale Maggiore, dove però, in seguito alla frattura della base cranica, è deceduta poco dopo. E' stata aperta una rigorosa inchiesta.

TEATRI CONCERTI

TEATRO DI TORINO

Questa sera la Za-Bum N. 8

Al «Torino» si inizia questa sera l'annunciato breve corso di recite della Compagnia Za-Bum N. 8, della quale fanno parte la Rissone, la Cimara, la Franchetti, il De Sica, il Melnati, il Coop e altri ottimi elementi. Il debutto avviene con una novità, *La tabaccheria della generalessa*, tre atti brillanti di Bus Fekete. Domani sera la Compagnia rappresenterà un'altra commedia brillante, *Tredici a tavola* di Egger e Le Trax.

Concerto Previtali — Rubinstein

L'undicesimo concerto dell'orchestra dell'Eiar al Teatro di Torino, venerdì prossimo, sarà diretto dal maestro Fernando Previtali. Vi parteciperà il pianista Arturo Rubinstein. Il programma comprende la terza *Suite di danze e arie per liuto* di Respighi, l'ouverture alle *Neues vom Tage* di Hindemith, il poemetto *Psyché et Eros* di Franck, «Il volo del calabrone» dallo *Zar Saltan* di Rimski Korsakof, la *Piccola suite* di Pick Mangiagalli e la «danza dei sette veli» dalla *Salomè* di R. Strauss, per orchestra; le *Noches en los jardines de España* di De Falla per piano e orchestra.

Sabato: spettacolo benefico

Sabato prossimo, alle ore 21, avrà luogo al Teatro di Torino un eccezionale spettacolo a favore della Cucina Malati Poveri cui prenderà parte un gruppo di signori e signorine della nostra migliore società. Lo spettacolo sarà diviso in tre parti e gli intermezzi rallegrati da un'orchestra di «jazz» diretta dal maestro Filippini. Con una serie di quadretti cantati e danzati verranno presentate le varie forme del teatro di ieri; e con altrettanti quadretti, i generi di spettacolo che costituiscono il teatro d'oggi. Queste illustrazioni parodistiche saranno intramezzate dalla commedia in un atto e due quadri di Gigi Michelotti «Lei e il suo ritratto» e da un prologo. Le prenotazioni si fanno esclusivamente alla Cucina Malati Poveri, corso Palestro, 11.

ALFIERI

Il trattato scomparso si replica

Dato il vivo continuo successo del dramma «giallo» *Il trattato scomparso*, dei colleghi Gelar e Artù, la Compagnia di Romano Calò replica anche stasera l'avvincente lavoro.

BALBO

Il continuo successo di Clown

Al «Balbo» si replica ogni sera con continuo successo il nuovo divertente «vaudeville» di Chiappo e Tasta: *Clown (I pagliacci d'oggi)*, che il pubblico applaude calorosamente.

ROSSINI

Le fortunate repliche di Madama Reale

Al «Rossini» le repliche di *Madama Reale*, il bel lavoro storico di Giovanni Drovetti, si replica tra il crescente favore del pubblico. Tali repliche avranno luogo sino al 23 corr. poichè, come è stato annunziato, la «Stabile di Torino» si trasferirà in Francia e a Montecarlo per un lungo corso di rappresentazioni del suo vasto repertorio.

LICEO

Il concerto per l'A. N. Combattenti

Questa sera, al Liceo, serata a favore della Sezione torinese dell'Associaz. dei combattenti. Il pianista maestro Gallino, i prof. Ballarini (violino) e Mazzacurati (violoncello) suoneranno musiche di Pugnani, Bach, Boccherini, Ries, Alfano, Mazzacurati, Schubert. La contessa Adele Morozzo della Rocca dirà versi di D'Annunzio, Fox, Folgore.

Concerto d'organo Matthey

Con grande concorso di ascoltatori l'insigne maestro Ulisse Matthey ha dato un concerto nel tempio israelitico, inaugurandovi l'organo donato alla comunità dall'ing. Emilio De Benedetti. Il programma era tale da dimostrare la valentia dell'esecutore nei diversi generi. Infatti esso comprendeva il 1.o *Corale* e il *Finale* di Franck, il *Concerto in fa* di Händel, il *Preludio e fuga* di J. S. Bach, la *Canzone del mortuaio* di Bloch, la *Toccata* di Widor e due pezzi di M. E. Bossi. Il maestro Matthey ha raccolto le più ammirate congratulazioni del pubblico.